



IL CASO

L'Autonomia differenziata divide le regioni (e non solo)

DI RUGGIERO MONTENEGRO / 17 NOV 2022



IL FOGLIO

Roberto Calderoli (Ansa)

Oggi la Conferenza delle regioni con il ministro Roberto Calderoli che presenta la sua proposta. De Luca annuncia battaglia, mentre i territori si spaccano e nasce un fronte del Sud, dal Pd e Forza Italia. Ma ci sono divergenze anche

negli stessi partiti e pure nella maggioranza non tutti la pensano allo stesso modo

La proposta - dice Roberto Calderoli - "non è stata ancora presentata", eppure le regioni sono già spaccate. Ma più che una questione di partito è una questione di geografia. **L'autonomia differenziata non piace per niente a molti dei governatori del sud.** Se ne discute oggi nel corso della Conferenza delle regioni, in presenza del ministro per gli Affari regionali che illustrerà la sua bozza di disegno di legge, la stessa che è arrivata ai presidenti di regione negli scorsi giorni per una valutazione preliminare. A guidare i dissidenti è **Vincenzo De Luca**, che promette battaglia: **"Sicuramente c'è l'idea di fare un fronte. Abbiamo un'intesa raggiunta con la Puglia, la Basilicata, la Calabria, il Lazio, il Molise, ma credo che ci sia un dibattito aperto anche nel Centro e nel Nord del Paese"**, dice il presidente della Campania annunciando la richiesta di revoca del disegno di legge.

Che tuttavia, "non essendo mai stata presentata da nessuna parte non si vede come possa essere ritirato", è la risposta del leghista Calderoli, specificando che si tratta solo di una bozza, **"aperta a ogni tipo di contributo, ma a condizione che ci sia una leale collaborazione reciproca da una parte e dall'altra, affinché la versione definitiva possa essere scritta con tutte le Regioni"**. Difficile che De Luca - e gli altri presidenti critici - si accontentino di queste rassicurazioni, con tali premesse sarà difficile registrare oggi passi in avanti significativi (e pure domani).

Nel merito, il principale oggetto del contendere riguarda il come verranno trasferite le funzioni, e dunque le risorse economiche. Nell'idea di Calderoli il traferimento avverrà individuando i livelli essenziali delle prestazioni - i Lep -, ovvero quei servizi che lo stato deve garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Una modalità che garantirebbe i territori più svantaggiati. Ma se quei livelli non dovessero essere raggiunti entro 12 mesi, allora il criterio diventa quello della spesa storica sostenuta da Roma, rispetto alla funzione devoluta. In questa seconda ipotesi, è la lettura del presidente che si oppongono - il gap tra nord e sud non potrebbe che aumentare. E per questo, sono pronti a rivolgersi anche alla premier Meloni.

La partita però non riguarda solo i territori, è anche politica - interessa la maggioranza di governo e pure gli stessi singoli partiti. A cominciare proprio dal Pd, sebbene la maggior parte delle regioni citate da De Luca - che ha incassato anche il sostegno di Enzo Amendola - facciano capo al Nazareno E così per uno **Stefano Bonaccini** da sempre favorevole alla riforma della competenze - pur precisando: "la